

GIANLUCA SPOSITO

# DISCORSI DA OSCAR



intra

GIANLUCA SPOSITO

DISCORSI

DA

OSCAR

**intra**



Collana Retoricamente

“©Oscar<sup>®</sup>” è un marchio registrato: ©Academy of Motion Picture Arts and Sciences<sup>®</sup>. Qualunque suo utilizzo in questo volume ha solo finalità didattiche e divulgative.

Copyright © 2022 Intra S.r.l.s. – Italy  
<https://edizioni.intra.pro>  
edizioni@intra.pro  
Tutti i diritti riservati.

ISBN 979-12-5991-296-1

# INDICE

<b>INDICE</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
<b>PREMIAZIONI E DISCORSI</b>	<b>11</b>
1940	13
<i>Hattie McDaniel</i>	15
1957	16
<i>Yul Brinner</i>	17
1968	18
<i>Alfred Hitchcock</i>	19
1970	20
<i>John Wayne</i>	21
1972	22
<i>Charlie Chaplin</i>	24
1973	25
<i>Marlon Brando</i>	26
1975	27
<i>Ingrid Bergman</i>	28
1976	29
<i>Jack Nicholson</i>	30
<i>Louise Fletcher</i>	31
1980	32
<i>Dustin Hoffman</i>	33
1981	35
<i>Robert De Niro</i>	36
<i>Henry Fonda</i>	38
1983	39
<i>Meryl Streep</i>	40
1984	42
<i>Robert Duvall</i>	44
<i>Shirley MacLaine</i>	46
<i>Jack Nicholson</i>	48

DISCORSI DA OSCAR

1985	49
<i>Sally Field</i>	51
<i>Frank Murray Abraham</i>	52
1986	53
<i>Paul Newman</i>	54
1987	55
<i>Steven Spielberg</i>	56
1988	59
<i>Billy Wilder</i>	60
<i>Michael Douglas</i>	64
1989	66
<i>Dustin Hoffman</i>	67
1990	69
<i>Akira Kurosawa</i>	70
1991	71
<i>Sophia Loren</i>	72
1992	73
<i>Gabriele Salvatores</i>	74
1993	75
<i>Federico Fellini</i>	77
<i>Al Pacino</i>	78
1994	81
<i>Steven Spielberg</i>	82
<i>Tom Hanks</i>	85
1997	86
<i>Geoffrey Rush</i>	87
1998	89
<i>Robin Williams</i>	90
<i>Ben Affleck</i>	91
1999	93
<i>Roberto Benigni</i>	94
2001	97
<i>Steven Soderbergh</i>	98
<i>Russell Crowe</i>	99
2002	100
<i>Halle Berry</i>	102
<i>Denzel Washington</i>	103
<i>Sidney Poitier</i>	104

## INDICE

2003	107
<i>Adrien Brody</i>	108
2007	109
<i>Forest Whitaker</i>	110
<i>Ennio Morricone</i>	111
2013	112
<i>Jennifer Lawrence</i>	113
2014	114
<i>Cate Blanchett</i>	115
<i>Lupita Nyong'o</i>	116
2015	117
<i>Lonnie Lynn (Common)</i>	119
<i>Patricia Arquette</i>	121
2016	122
<i>Leonardo Di Caprio</i>	123
2018	125
<i>Frances McDormand</i>	126
2019	127
<i>Rami Malek</i>	128
<i>Olivia Colman</i>	129
2020	130
<i>Joaquin Phoenix</i>	131
2021	134
<i>Frances McDormand</i>	135
<i>Chloé Zhao</i>	136
<b>INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE</b>	<b>139</b>
SAGGI E MANUALI	139
SITI WEB	140
<b>INDICE DEI NOMI</b>	<b>141</b>



# INTRODUZIONE

L'*Academy Award*, meglio conosciuto anche come “Premio Oscar” o semplicemente “Oscar”, è probabilmente il premio cinematografico più prestigioso e antico al mondo (fu assegnato per la prima volta il 16 maggio 1929, tre anni prima del nostro Festival di Venezia).

Questo, tuttavia, non è un libro sull'Oscar e sulla sua storia; non è neanche un libro sui suoi record, sui suoi nomi, sui suoi numeri e su quant'altro possa in qualche modo essere 'suo'. Questo è un libro sulle persone e soprattutto su quanti, nel corso di quasi cento anni, hanno avuto l'onore (e, perché no?, il terrore) di salire su un palco per riceverlo. Pronunciando quello che gli Americani chiamano “acceptance speech”, discorso di accettazione del premio. Ecco, ho trovato: questo è un libro sui loro discorsi. Perché?

Perché i discorsi pubblici ci consentono di comprendere contesti storici ed emozioni. E analizzare un discorso pubblico ci consente di comprendere, ancora di più, quanto sia fondamentale la parola e il suo uso, e quanto variegata siano le modalità di utilizzo di parole e schemi linguistico-retorici. A ciò si aggiunga la curiosità di valutare come le parole sono accompagnate, spesso, da elementi che si chiamano fonetico-prosodici e che sono relativi al suono-modulazione della voce (come i picchi di accento, l'aumento di velocità, l'allungamento vocalico, il dosaggio delle pause, ecc.). Elementi utilizzati per imprimere qualcosa in più al discorso, se voluti, o che fanno trapelare qualcosa in più, se non voluti.

Eppure, negli Stati Uniti (e non solo) pare che i discorsi di ringraziamento da parte del premiato di turno che seguono la consegna della statuetta siano da sempre considerati l'anello debole della serata. Temuti tanto dagli autori, spesso accusati di non riuscire a dare il giusto ritmo allo *show*, quanto dagli spettatori, che attendono il momento del discorso per fare tutt'altro in casa. Questo perché sono ritenuti mediamente monotoni e noiosi, e spesso si esauriscono con un elenco di nomi sconosciuti ai più, che il vincitore si limita a sciorinare, ringraziando.

Come dare torto a questa pur impietosa valutazione? Ecco perché questo libro sui discorsi ne propone solo alcuni (lo so: qualcuno di voi dirà che non c'è quello del suo artista preferito, ma dovrà farsene una ragione), scelti sulla base dell'interesse che possono suscitare (dunque, non in base alla fama del suo autore) e della possibilità che si può avere di ricondurli ad un contesto di particolare interesse da poter spiegare. Scelti soprattutto perché contenenti qualche nota di pregio in campo linguistico-retorico. Insomma: scelti perché hanno funzionato e funzionano anche se messi per iscritto. E questo, devo confermarlo, non vale certo per tutti.

‘Leggere’ i discorsi individuati ci consente anche di avere la netta percezione di come si sia evoluto il modo di parlare in pubblico durante la premiazione. Sia quanto a temi trattati, sia quanto a tempi impiegati. Ad esempio, prima che i vincitori fossero costretti ad abbandonare il palco da uno stacchetto cadenzato dall'orchestra, l'attrice Green Garson, vincitrice nel 1942 del premio come migliore attrice per il film *La signora Miniver*, rimase a parlare alla platea per almeno cinque minuti. Fu proprio dopo il suo interminabile elenco di ringraziamenti che si decise di imporre ai vincitori un limite massimo di tempo che, da qualche anno a questa parte, è di soli quarantacinque secondi.

Capirete bene che riuscire a lasciare il segno in 45 secondi è difficile per tutti, anche se si è dei grandi artisti.

Perché quel che occorre è una ‘sceneggiatura’ del discorso ben argomentata, non solo ben rappresentata. Ecco, allora, che si è andati dall’assoluta improvvisazione alla costruzione talvolta anche troppo asettica del proprio intervento.

Di certo, negli ultimi anni si è però assistito ad una maggiore ‘apertura’ degli organizzatori nei confronti degli artisti e dei temi trattati (non lesinando comunque dopo le polemiche). A discorsi e comportamenti piuttosto imbalsamati, tipici di alcune vecchie edizioni, si è passati a frizzi e lazzi piuttosto frequenti, oltre a moniti e inviti che, pochi decenni fa, avrebbero comportato l’intervento immediato della forza pubblica sul palco, trascinando via l’artista impertinente.

Ma questo libro sui discorsi contiene anche qualche naturale cedimento alle statistiche: quanti Oscar, quanto breve, quanto lungo, quante lacrime, ecc. Perché l’arte è divertimento, anche quando pretendiamo di mettere per iscritto ciò che questi straordinari artisti hanno deciso di dire in mondovisione. E allora ci possiamo anche divertire a segnalare come quello di Joe Pesci (per *Quei bravi ragazzi* di Martin Scorsese) nella premiazione del 1991 sia stato uno dei discorsi più brevi di sempre (“It was my privilege. Thank you” – lo cito qui perché dopo è tra quelli che non troverete...), battuto solo da Alfred Hitchcock nel 1968 (questo invece lo troverete).

Ed è molto divertente anche conoscere chi è il più citato nei discorsi che dal 1929 si susseguono. Ebbene, si tratta di Steven Spielberg, citato – fino ad oggi – in ben 46 discorsi; al secondo posto troviamo – udite, udite! – Harvey Weinstein (vi ricorda qualcosa?), *record* maturato certamente prima di essere cancellato dalla memoria dei più (anche di quelli che magari lo hanno ringraziato più volte ...). Poi, ancora, al terzo posto troviamo James Cameron (regista di *Titanic* e *Avatar*), George Lucas, Peter Jackson e, finalmente, ‘Dio’ – che, nonostante l’indiscussa notorietà, si è dovuto accontentare di un posto non proprio di vertice.

Tutti i 57 discorsi scelti vengono proposti, cronologicamente (vanno dall'edizione del 1940 a quella del 2021), in italiano e in inglese. Completa ciascun segmento una brevissima didascalia con foto e dati tecnici dell'eventuale film di riferimento (con buona pace dei romantici amanti della carta stampata, i lettori della versione *ebook* troveranno *link* attivi per essere condotti ai video ufficiali dei discorsi, delle premiazioni e ad altri siti e schede di approfondimento).

Un ultimo avviso ai naviganti: ho cercato di evitare il tono e gli strumenti del professore di linguaggio e retorica (che pure, confesso, sono). Ho messo piuttosto gli abiti di colui che ama le arti, e dunque anche la parola. Almeno su questo, credetemi.